

Biotestamento. Anche dentro Fli molti favorevoli al Ddl Calabrò, il sì dell'Udc e la tentazione di Rutelli

Il pressing cattolico divide i partiti

APPELLO DI AVVENIRE

Sul quotidiano dei vescovi molte firme di cattolici in difesa della legge e di una sua rapida approvazione in Parlamento

Marzio Bartoloni

ROMA

Tutti arroccati sulle proprie posizioni in attesa dello scontro finale in aula alla Camera che voterà il biotestamento ad aprile. Ma tra i partiti è già cominciata la caccia ai voti preziosi dei "dissidenti" dei due schieramenti. Dopo il primo round che si è chiuso, giovedì scorso, con la fine della discussione generale le posizioni di maggioranza e opposizione restano distanti. Sulla linea del Pdl «in difesa della vita» si è schierato, come annunciato, infatti, solo l'Udc, mentre continua da parte di Pd e Idv la battaglia contro «una cattiva legge», anche se divergono le strategie parlamentari messe in atto dai due gruppi. Se il partito di Antonio Di Pietro, così come la pattuglia radicale, ha scelto la via della pregiudiziale di costituzionalità per cercare di bloccare la legge della maggioranza sul fine vita, i democratici hanno confermato la richiesta di sospensione, depositata a prima firma del capogruppo, Dario Franceschini.

Ma la richiesta del Pd di azzerare il testo e partire daccapo non piace al Pdl che invece punta a recuperare consensi nel serbatoio dei voti cattolici: dopo l'avvicinamento dell'Udc, qualcosa già si muove tra gli altri deputati del terzo polo che sembrano sempre più divisi. L'Api di Francesco Rutelli non ha chiuso la porta al Ddl, anzi ha detto di essere

disponibile a dire sì dopo alcune modifiche. Il Fli ha deciso di chiedere un «disarmo» in favore di una «soft law», ma è indubbio che i cattolici presenti nelle sue fila potrebbero cedere alle lusinghe della maggioranza. È stato lo stesso Benedetto Della Vedova a dire più volte che un'eventuale divisione al momento del voto non sarebbe vissuta come fatto grave, «anzi su questo tema deve vigere la libertà di coscienza», ha spiegato il deputato vicino a Gianfranco Fini.

Si muove, però, anche un altro fronte "bipartisan" che riunisce alcuni "uomini di buona volontà" di entrambi gli schieramenti che tenterà di modificare il testo in uno dei suoi snodi principali: quello del divieto di sospensione di nutrizione forzata per i pazienti. Già un anno fa ci furono i primi tentativi di mediazione. Che ora sono stati rilanciati da un drappello di deputati di maggioranza e opposizione - dal ministro Sandro Bondi (Pdl) a Luigi Manconi (Pd) - in un appello da poco pubblicato sul «Foglio» di Giuliano Ferrara.

Continua intanto il pressing dei cattolici per una rapida approvazione del Ddl Calabrò: ieri un «appello al Parlamento» di un gruppo di autorevoli esponenti del mondo cattolico per sostenere «l'urgenza, l'efficacia e l'utilità» del testo di legge sul fine vita all'esame della Camera dei deputati è stato pubblicato da *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi. Tra i firmatari don Vinicio Albanesi, presidente della comunità di Capodarco, l'ex direttore di *Avvenire* Dino Boffo e l'attuale direttore Marco Tarquinio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

